

**JAVIER BARDEM**

è

# **IL CAPO PERFETTO**

**(El buen patrón)**

un film di  
**FERNANDO LEÓN DE ARANOA**

**CANDIDATO AGLI OSCAR® PER LA SPAGNA.**



**durata: 115 minuti**



Co-funded by the  
Creative Europe **MEDIA** Programme  
of the European Union

I materiali stampa sono scaricabili da [www.giampaglialocurcio.it](http://www.giampaglialocurcio.it) e dall'area press di [www.bimfilm.com](http://www.bimfilm.com)

**Ufficio stampa film**

Maria Rosaria Giampaglia e Mario Locurcio  
[scrivi@emmeperdue.com](mailto:scrivi@emmeperdue.com)

Maria Rosaria: +39 3498696141, Mario: +39 3358383364

## PERSONAGGI E INTERPRETI

BLANCO	JAVIER BARDEM
MIRALLES	MANOLO SOLO
LILIANA	ALMUDENA AMOR
JOSE	ÓSCAR DE LA FUENTE
ADELA	SONIA ALMARCHA
ROMÁN	FERNANDO ALBIZU
KHALED	TARIK RMILI
RUBIO	RAFA CASTEJÓN
FORTUNA	CELSO BUGALLO
SALVA	MARTÍN PÁEZ
INÉS	YAËL BELICHA
AURORA	MARA GUIL
ALBERT	NAO ALBET
ÁNGELA	MARÍA DE NATI

## CAST TECNICO

Regia	FERNANDO LEÓN DE ARANOA
Fotografia	PAU ESTEVE BIRBA
Scenografie	CÉSAR MACARRÓN
Costumi	FERNANDO GARCÍA
Trucco e Acconciature	ALMUDENA FONSECA MANOLO GARCÍA
Montaggio	VANESSA MARIMBERT
Musiche	ZELTIA MONTES
Prodotto da	FERNANDO LEÓN DE ARANOA JAUME ROURES JAVIER MÉNDEZ

## SINOSI

Blanco (Javier Bardem), proprietario di una storica azienda spagnola di bilance industriali, amato e stimato dai dipendenti per la sua grande umanità, è in gara con la sua impresa per un premio di eccellenza locale. Considerato da tutti e da se stesso un capo magnanimo, è disposto a qualunque cosa pur risolvere i problemi dei suoi dipendenti affinché non riducano la produttività e gli consentano di aggiudicarsi l'ambito riconoscimento. E mentre la tensione sale per la visita di ispezione della commissione del premio, Blanco inizia a collezionare una serie di errori e comici disastri che lo porteranno a dover dimostrare di essere davvero un capo perfetto...

## NOTE DI REGIA

Abile, affascinante e manipolatore, **"Il Capo Perfetto"** è l'uomo con il dito sulla bilancia, il burattinaio che tira i fili di tutti i personaggi e della rappresentazione. La sua azienda produce bilance industriali ma il vecchio modello a due piatti esposto all'ingresso principale della fabbrica è in cattive condizioni.

Blanco è un personaggio carismatico, un giocatore avvantaggiato rispetto agli altri, che si intromette senza vergogna nella vita personale dei suoi dipendenti per migliorare la produttività dell'azienda, superando ogni limite etico, senza remore. Un personaggio al quale ci possiamo sentire vicini nonostante la sua natura priva di scrupoli. Forse un ritratto di chi siamo o temiamo di diventare.

Blanco è perfettamente calato in questo racconto tragicomico di un ecosistema del mondo del lavoro logorato, senza eroi né cattivi, lontano da qualsiasi manicheismo. Una commedia pungente, grigio-scura, quasi nera. Uno sguardo caustico su rapporti personali e professionali all'interno di un'azienda a conduzione familiare che impiega alcune centinaia di lavoratori.

**"Il capo perfetto"** è, in un certo senso, il controcampo di **"I lunedì al sole"**, il suo controcampo più oscuro. Mentre quest'ultimo ha a che fare con la disoccupazione, questo film descrive il paesaggio precario del lavoro, utilizzando chiavi estetiche e narrative simili. Un racconto corale intessuto di storie che si intrecciano e interagiscono in maniera perversa, attraversato dalla seduttiva personalità di Blanco.

**"Il capo perfetto"** è un ritratto della spersonalizzazione e del deterioramento dei rapporti di lavoro, lo scenario di un momento in cui concetti fuori moda come solidarietà, etica o bene comune sembrano essere stati cancellati dalla mappa del lavoro solo per essere sostituiti dalla logica del profitto e della precarietà.

L'immagine della bilancia, metafora universale della Giustizia, fa da cornice al tutto: Blanco cerca a tutti i costi di ripristinare l'equilibrio finanziario della sua società, anche se questo significa che deve armeggiare con i piatti.

Credo che sia possibile realizzare un cinema complesso ed artisticamente ambizioso, un cinema che lasci il segno di chi siamo, del momento storico in cui viviamo e che al contempo ci diverta, stuzzichi la nostra curiosità e ci commuova e lo faccia utilizzando l'umorismo, a volte magari anche a cuor leggero, con una certa durezza ma senza rinunciare all'impegno, alla verità o alla poesia. Il cinema che esamina le radici stesse di chi e cosa siamo alla ricerca dell'ipotesi di cosa diventeremo un giorno. Il cinema con una finestra aperta sull'esterno, che affronti quello che succede fuori, per le strade del paese in cui viviamo, nelle nostre case, nella nostra camera da letto, nel nostro luogo di lavoro.

Da un punto di vista visivo **"Il Capo perfetto"** cerca una sensazione trasparente di realtà senza voltare le spalle ad un'immagine luminosa e sofisticata. La fotografia di Pau Esteve ritrae in

maniera elegante il freddo arazzo industriale sullo sfondo del quale viene dipinto il calore dei personaggi e dei loro conflitti.

Il linguaggio della macchina da presa, simmetrico, orizzontale ed armonioso all'inizio, specchio dell'equilibrio perfetto che Blanco ha raggiunto nella vita personale e nella sua fabbrica, tra i suoi lavoratori, diventa più instabile e dinamico mano a mano che si procede nel film. La vertigine della macchina a spalla sostituisce l'orizzontalità delle immagini iniziali mano a mano che accompagna la deriva del nostro protagonista.

Questo è un qualcosa che fa anche la musica del film: giocosa e amichevole all'inizio, apparentemente leggera, getterà la maschera nella stessa misura in cui lo fa Blanco. La colonna sonora di Zeltia Montes è una prodigiosa riscrittura musicale della mia sceneggiatura, una seconda pelle del film che cattura la complessità del suo tono, il suo complesso equilibrio.

L'azione si svolge nella periferia industriale di una città di provincia, nel suo paesaggio di grigi edifici industriali orizzontali ed indifferenziati. All'interno del magazzino centrale di una fabbrica lungo i suoi passaggi pedonali sollevati. E nelle officine, gomma nera ed acciaio; nel rombo provocato dai macchinari pesanti in cui sgobbano donne ed uomini con cuffie antirumore in testa; nei magazzini e nelle banchine di carico merci, rampe di cemento, pallet e autoarticolati. César Macarrón è responsabile di questo compito titanico: ridare vita ad un'immensa fabbrica chiusa alla periferia di Madrid.

Nel frattempo, un uomo cui non resta nulla da perdere è accampato di fronte alle strutture di quello che era una volta il suo posto di lavoro minacciando i piani del "Il capo perfetto", Gli striscioni dai colori sgargianti e la sua tenda spezzano la grigia monotonia del paesaggio di fabbriche, il suo presunto equilibrio. Il miglior umorismo è quello che resiste allo scorrere del tempo e travalica i confini, è quello che nasce dal dramma dal momento che non è una soluzione temporanea: ci parla della natura umana. Viene da quel lavoratore disperato che urla slogan in pessima rima utilizzando un vecchio megafono scassato ogni volta che il capo entra ed esce dalla fabbrica. Della sua fragilità, della sua solitudine forzata, della sua tragica lucidità. Altre volte arriva dalla tenerezza: dal suo rapporto con l'addetto alla sicurezza che fa la guardia all'ingresso della fabbrica, che condivide con lui un caffè ed una conversazione clandestini, per paura di rappresaglie.

C'è umorismo anche nell'amoralità del capo, nel suo elaborare intrighi e nei suoi eccessi, dal momento che si è sempre vittima delle proprie azioni.

Blanco non uscirà illeso dalle sue azioni. Il film diventa sempre più dark ad ogni decisione presa dai personaggi. E quindi, senza perdere il sorriso, l'ultimo atto di questa storia diventa un thriller e poi una tragedia.

Di tutte le sfide che abbiamo incontrato forse questa, la sfida di trovare il giusto tono, è stata la più rischiosa. Umorismo e dolore: la misura precisa di ciascun piatto della bilancia.

Gelosia, abuso, tradimento, potere, vassallaggio, rivalità, vendetta, ambizione, sesso e perfino morte, tutti grandi temi della tragedia classica, entrano nella intricata tela di interessi, meschinità ed ambizione di una società produttrice di bilance che potrebbe trovarsi in qualsiasi città di provincia, ovunque.

Questa è la sua storia.

Fernando León de Aranoa

## NOTE DEL COPRODUTTORE

19 anni fa, quando presentammo **“I lunedì al sole”** al festival del cinema di San Sebastián, il primo commento che sentii fu: “Perché fate un film sui disoccupati?”

A volte ho la sensazione che quando si presenta un nuovo progetto, in fondo in fondo molti pensino: “Ancora questo gruppo fastidioso, sempre con lo stesso scherzo ...”.

Ma è proprio così. Queste sono le storie che ci piace raccontare attraverso il nostro cinema; le storie di persone calpestate, emarginate, e che si preferirebbe vedere buttate in un fosso, persone che, nonostante tutto, si ribellano perché questo è ciò che devono fare, con i mezzi limitati che hanno a portata di mano: un megafono ammaccato ed uno striscione poetico.

Sebbene la ribalta in questa storia sia fermamente occupata da un manipolatore paternalista, un padre per tutti, senza null'altro se non il suo sfrenato egoismo per il quale dovrà pagare un prezzo.

Come dice Fernando, **“Il Capo Perfetto”** potrebbe essere il controcampo di **“I lunedì al sole”**. Sono passati vent'anni, il contesto è diverso, la situazione è diversa ma è ancora necessario raccontare queste storie.

Questo è il cinema che ci piace produrre, le storie che ci piace raccontare e che sono parte del nostro percorso di più di 50 film nel corso di quasi 25 anni.

Jaume Roures

## FERNANDO LEÓN DE ARANOA

Sceneggiatore, regista e documentarista, Fernando ha scritto e diretto i lungometraggi **“Familia”** (1996), **“Barrio”** (1998), **“I lunedì al sole”** (2002), **“Princesas”**(2005), **“Amador”** (2010), **“Perfect Day”** (2015), **“Loving Pablo”** (2017) e **“Il capo perfetto”** (2021).

Come documentarista il suo lavoro comprende **“Izbieglize”** (1995), **“Caminantes”** (2001), **“Buenas noches, Ouma”** (**“Invisibles”**, 2007), **“El país de los regfugiados”** (2013) e **“Politics, an Instruction Manual”** (2016).

Fernando ha presentato con regolarità i suoi film ai festival di San Sebastian, Berlino, Sundance, Cannes, Venezia e Toronto, tra gli altri.

I suoi lavori nel loro complesso hanno ricevuto dodici Premi Goya dall'Accademia Spagnola del Cinema, tre per Miglior Regista, due per Miglior Sceneggiatura ed uno per il Miglior Film.

Ha ricevuto la Conchiglia D'Oro al Festival del Cinema di San Sebastián per il Miglior Film e la Conchiglia d'Argento come Miglior Regista, oltre a tre premi Fipresci da critici specializzati, un premio Ariel dall'Accademia del Cinema Messicano, due candidature al Donatello dall'Accademia Italiana ed il premio Luis Buñuel per il Miglior Film Ibero-Americano.

Come autore ha pubblicato **“Contra la hipermetropía”** (Debate, 2010) e **“Aquí yacen dragones”** (Seix Barral, 2013).

Nel 2004, Fernando ha costituito la sua prima società di produzione **Reposado**.

## JAVIER BARDEM

Nato a Las Palmas de Gran Canaria, Javier Bardem proviene da una lunga e significativa linea di attori, è il figlio dell'attrice Pilar Bardem, fratello dell'attore Carlos Bardem e nipote del regista Juan Antonio Bardem. Ha cominciato la sua carriera in giovane età con una serie di ruoli in serie e film spagnoli e nel 1990 ha partecipato a **"Le età di Lulù"**, del regista Bigas Luna; un anno dopo ha lavorato con Pedro Almodóvar per la prima volta in **"Tacchi a spillo"** e nel 1992 ha interpretato **"Prosciutto, Prosciutto"**, sempre di Bigas Luna, insieme a Penelope Cruz e Jordi Mollà.

Dopo questi, arrivano film tra cui **"Running Out of Time"** (1994) di Imanol Uribe, per il quale ha vinto il Premio Goya come Miglior Attore non Protagonista e la Conchiglia d'Argento al Festival di San Sebastián, e **"Il Detective e la Morte"**, di Gonzalo Suárez, per il quale ha ricevuto la Conchiglia d'Argento come Miglior Attore quello stesso anno. Negli anni successivi ha lavorato in titoli come **"Mouth to Mouth"** (1995), diretto da Manuel Gómez Pereira, per il quale ha ricevuto il Premio Goya come Miglior Attore; **"Carne tremula"** (1997), di Pedro Almodóvar; **"Perdita Durango"** (1997), di Álex de la Iglesia; **"Washington Wolves"** (1999), di Mariano Barroso, e **"Seconda pelle"** (1999) di Gerardo Vera.

La sua interpretazione dello scrittore cubano Reinaldo Arenas nel film di Julian Schnabel **"Prima che sia notte"** (2000), gli è valsa la Coppa Volpi come Miglior Attore al Festival del Cinema di Venezia, per non parlare della candidatura ai Golden Globe e la sua prima candidatura in assoluto all'Oscar come Miglior Attore.

Nel 2002, con la regia di Fernando León de Aranoa, è stato il protagonista di **"I lunedì al sole"**, un film che gli è valso il Premio Goya come Miglior Attore, tra gli altri premi. Nel 2004 ha interpretato **"Mare dentro"** (2004), diretto da Alejandro Amenábar, che lo ha portato a vincere, tra gli altri premi, il Goya come Miglior Attore, la Coppa Volpi al Festival del Cinema di Venezia e gli è valso una candidatura ai Golden Globe.

Nel 2007 ha interpretato **"Non è un paese per vecchi"**, diretto da Joel e Ethan Cohen, un film che gli ha portato uno straordinario riconoscimento internazionale e ha ricevuto numerosi premi, tra cui un BAFTA, un Golden Globe e l'Oscar come Miglior Attore non Protagonista.

Quello stesso anno ha interpretato il ruolo da protagonista nel film di Mike Newell **"L'amore ai tempi del colera"**, e nel 2008 **"Vicky Cristina Barcelona"**, diretto da Woody Allen, insieme a Scarlett Johansson e Penélope Cruz.

Nel 2010 Javier è stato il protagonista di **"Biutiful"**, di Alejandro González Iñárritu, vincendo il premio come Miglior Attore al Festival del Cinema di Cannes, il Goya come Miglior Attore ed una candidatura agli Oscar nella categoria Miglior Attore. Quello stesso anno ha recitato in **"Mangia, prega, ama"**, di Ryan Murphy, con Julia Roberts.

Sotto la regia di Terrence Malick, Javier è stato il protagonista di **"To the Wonder"** (2012) e quello stesso anno ha vestito i panni del cattivo in **"Skyfall"**, un film di James Bond diretto da Sam Mendes.

In **"Pirati dei Caraibi: la vendetta di Salazar"** (2017), diretto da Joachim Rønning e Espen Sandberg, Javier ha interpretato il ruolo del Capitano Salazar che affronta minacciosamente Jack Sparrow, il famoso personaggio interpretato da Johnny Deep. Sempre nel 2017, ha recitato accanto a Jennifer Lawrence in **"Madre!"**, un thriller spaventoso diretto da Darren Aronofsky.

Nel 2017 è tornato a lavorare con León de Aranoa in **"Escobar: il fascino del male"** e la sua interpretazione del boss della droga Pablo Escobar gli è valsa il Premio del Pubblico ai Premios Platino del Cine Iberoamericano ed una candidatura ai Goya come Miglior Attore.

Nel 2018 ha interpretato **"Tutti lo sanno"**, del regista iraniano Asghar Farhadi, un ruolo che gli è valso il suo secondo Premio del Pubblico ai Premios Platino del Cine Iberoamericano.

Tra gli altri lavori recenti troviamo **"The Roads Not Taken"** (2020), della regista Sally Potter, di cui è il protagonista accanto ad Elle Fanning, **"Dune"**, di Denis Villeneuve; **"The Little Mermaid"**, di Rob Marshall, dove presta la sua voce al Re Tritone, **"Being the Ricardos"** di Aaron Sorkin.